

La Via Campesina chiama all'azione!

Recuperiamo il nostro futuro: Rio +20 e oltre

(traduzione di Antonio Lupo)

Dal 20-22 Giugno 2012, i Governi di tutto il mondo si riuniranno a Rio de Janeiro (Brasile) per commemorare i 20 anni del " Vertice della Terra", la Conferenza dell'ONU su Ambiente e Sviluppo (UNCED), che per la prima volta stabilì una agenda globale per lo "Sviluppo sostenibile".

Nel vertice del 1992, vennero adottate la Convenzione sulla Diversità Biologica (CDB), la Convenzione ONU sul Cambiamento Climatico (UNFCCC) e la Convenzione per Combattere la Desertificazione.

Venne istituita anche la Commissione sullo Sviluppo Sostenibile (CSD) per assicurare follow-up all'UNCED "Summit della Terra".

Venti anni più tardi, i governi avrebbero dovuto riconvocarla per rivedere i propri impegni e i progressi, ma in realtà la questione centrale del dibattito sarà la "green economy" che porta sviluppo, con la moltiplicazione dello stesso modello capitalistico che ha causato il caos climatico ed altre crisi profonde sociali e ambientali.

La Vía Campesina si mobilerà per questo momento storico, che rappresenta la voce di milioni di contadini e indigeni nel mondo che stanno difendendo il benessere di tutti, lavorando per la sovranità alimentare e la tutela delle risorse naturali.

20 anni dopo: un Pianeta in crisi

20 anni dopo il Summit della Terra, la vita è diventata più difficile per la maggioranza degli abitanti del pianeta. Il numero di persone affamate è aumentato a quasi un miliardo, cioè un essere umano su sette è affamato, i più colpiti sono le donne e i piccoli agricoltori.

Nel frattempo, l'ambiente si sta esaurendo velocemente, la biodiversità viene distrutta, le risorse idriche stanno diventando scarse e contaminate e il clima è in crisi. Il che significa mettere a repentaglio il nostro futuro sulla Terra, mentre la povertà e le disuguaglianze stanno aumentando.

L'idea di "Sviluppo Sostenibile", proposta nel 1992, che ha unito le preoccupazioni per "sviluppo" e "ambiente", non ha risolto il problema perché non ha fermato il sistema capitalistico nella sua corsa verso il profitto a scapito di tutte le risorse umane e naturali :

- Il sistema alimentare è sempre più nella morsa delle grandi imprese in cerca di profitto, che non mirano a nutrire la gente.
- La Convenzione sulla Biodiversità ha creato meccanismi di condivisione dei benefici, ma che alla fine legittimano la capitalizzazione delle risorse genetiche da parte del settore privato.
- La Convenzione delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici, invece di costringere i paesi e le aziende a ridurre l'inquinamento, ha inventato una nuova merce redditizia e speculativa, con meccanismi di scambio di Carbonio, permettendo a chi inquina di continuare a inquinare e trarre profitto da questo.

Il quadro dello "sviluppo sostenibile" continua a vedere l'agricoltura contadina come arretrata e responsabile per il deterioramento delle risorse naturali e dell'ambiente. Si perpetua lo stesso paradigma di sviluppo, che è niente di meno che lo sviluppo del capitalismo per mezzo di una "industrializzazione verde".

La "Green Economy" – Contenuto finale?

Oggi "l'economia rinverdita", spinta in avanti nella corsa verso *Rio 20*, si basa sulla stessa logica e meccanismi che stanno distruggendo il pianeta e mantiene la gente affamata. Per esempio, si cerca di integrare gli aspetti della fallita "rivoluzione verde" in modo più ampio al fine di garantire le esigenze dei settori industriali di produzione, quali la promozione dell'uniformità di semi, di semi brevettati da corporazioni, di semi geneticamente modificati, ecc .

L'economia capitalistica, basata sul sovra-sfruttamento delle risorse naturali e degli esseri umani, non potrà mai diventare "verde".

Si basa sulla crescita illimitata in un pianeta che ha raggiunto i suoi limiti e sulla mercificazione delle rimanenti risorse naturali che finora erano senza prezzo o sotto il controllo del settore pubblico.

In questo periodo di crisi finanziaria, il capitalismo globale, cerca nuove forme di accumulazione. E' in questi periodi di crisi che il capitalismo può accumulare di più.

Oggi, sono i territori e beni comuni l'obiettivo principale della capitale. Come tale, la green economy non è altro che una maschera verde per il capitalismo. E' anche un nuovo meccanismo per appropriarsi delle nostre foreste, fiumi, terra ... dei nostri territori!

Dalle le riunioni preparatorie dello scorso anno verso Rio +20, l'agricoltura è stata citata come una delle cause del cambiamento climatico. Eppure, nei negoziati ufficiali non si distingue tra agricoltura industriale e agricoltura contadina, e non si esplicita nessuna differenza nei loro effetti su povertà, clima e sulle altre questioni sociali che abbiamo di fronte.

La "green economy" è commercializzata come un modo per attuare uno sviluppo sostenibile per quei paesi che continuano a subire pesanti e sproporzionati livelli di povertà, fame e miseria.

In realtà, ciò che viene proposto è un'altra fase di ciò che noi identifichiamo come "programmi di aggiustamento strutturale verdi", che cercano di allineare e riordinare i mercati nazionali e regolamenti per presentare l'arrivo del "capitalismo verde".

Gli investimenti di capitale ora cercano nuovi mercati attraverso la "green economy"; assicurarsi le risorse naturali del mondo come input primari e materie prime per la produzione industriale, come serbatoi di carbonio, o anche per la speculazione.

Questo è stato dimostrato dal crescente accaparramento di terre a livello mondiale, per la produzione vegetale sia per l'esportazione che per gli agrocarburanti.

Le nuove proposte come "l'agricoltura intelligente climatica", che prevede "l'intensificazione sostenibile" dell'agricoltura, incarnano anche l'obiettivo di corporazioni e agro-business di sfruttare la terra, con l'etichetta "verde", rendendo anche i contadini dipendenti per gli alti costi di semi e input.

Permessi di nuove generazioni di inquinanti vengono rilasciati al settore industriale, in particolare nei paesi sviluppati, attraverso programmi tipo quelli di riduzione delle emissioni da deforestazione e del degrado forestale (REDD + +) e altri sistemi di servizi ambientali.

L'economia verde mira a garantire che i sistemi ecologici e biologici del nostro pianeta restino ancora al servizio del capitalismo, con l'uso intenso di varie forme di biotecnologie, le tecnologie di sintesi e la geo-ingegneria. OGM e biotecnologie sono parti fondamentali della agricoltura

industriale, promosse nell'ambito della "green economy".

La promozione della green economy include richiami alla piena attuazione del Doha Round dell'OMC, l'eliminazione di tutte le barriere commerciali per le "soluzioni verdi" in arrivo, il finanziamento e il sostegno di istituzioni finanziarie come la Banca Mondiale e progetti come i programmi US-AID, e la legittimazione costante delle istituzioni internazionali che servono a perpetuare e promuovere il capitalismo globale.

Perché i contadini si mobilitano

I piccoli agricoltori, le famiglie di agricoltori, i senzaterra, i popoli indigeni, migranti - donne e uomini - sono ora decisi a mobilitarsi per opporsi a qualsiasi mercificazione della vita e proporre un altro modo di organizzare il nostro rapporto con la natura sulla terra, sulla base di riforma agraria, alimentare, sovranità e l'Agroecologia contadina.

Noi rifiutiamo la "Green Economy", come viene sospinta ora nel processo Rio +20. Si tratta di una nuova maschera per nascondere una sempre presente, l'avidità crescente delle imprese e l'imperialismo alimentare nel mondo:

a. Ci opponiamo al commercio del carbonio e a tutte le soluzioni di mercato per la crisi ambientale che prevede la liberalizzazione proposta di servizi ambientali nel quadro dell'OMC.

b. Noi rifiutiamo la REDD (Riduzione delle emissioni da deforestazione e degrado forestale), che consente ai paesi ricchi di evitare di tagliare le proprie emissioni finanziando progetti spesso dannosi nei paesi in via di sviluppo.

c. Denunciamo e rifiutiamo l'impadronirsi aziendale del processo di Rio +20 e tutti i processi multilaterali nell'ambito delle Nazioni Unite.

d. Ci opponiamo all'appropriazione di terre, d'acqua, semi, foreste e di tutte le risorse "!"

e. Noi difendiamo le risorse naturali nei nostri paesi come una questione di sovranità nazionale e popolare, per far fronte alla offensiva e all'appropriazione privata del capitale.

f. Chiediamo politiche pubbliche dei governi per la protezione degli interessi della maggioranza della popolazione, soprattutto i più poveri, e dei lavoratori senza terra.

g. Chiediamo un divieto totale dei progetti di georingegneria e degli esperimenti, sotto le mentite spoglie della tecnologia 'verde' o 'pulita' a vantaggio dell'agrobusiness. Ciò include le nuove tecnologie che vengono proposte per l'adattamento e la mitigazione al cambiamento climatico sotto le bandiere di "geo-engineering" e "l'agricoltura intelligente climatica", comprese le soluzioni false come le piante transgeniche che dovrebbero adattarsi ai cambiamenti climatici, e il "biochar" che si propone per ricostituire il suolo di carbonio.

h. Decidiamo di proteggere le nostri sementi autoctone e il nostro diritto a scambiare i semi.

i. Noi chiediamo una vera riforma agraria che distribuisca e ridistribuisca la terra - il principale fattore di produzione - soprattutto tenendo conto delle donne e dei giovani. La Terra deve essere un mezzo di produzione per assicurare il sostentamento delle persone e non deve essere una merce soggetta alla speculazione sui mercati internazionali.

Noi rifiutiamo una "riforma agraria assistita dal mercato", che è un'altro modo per dire privatizzazione delle terre.

l. Lottiamo per la produzione alimentare sostenibile su piccola scala per la comunità e il consumo locale, in opposizione ad agrobusiness e monoculture per l'esportazione.

m. Continuiamo a organizzare e praticare la produzione basata sulla agroecologia, garantendo la sovranità alimentare per tutti e l'attuazione di una gestione collettiva delle nostre risorse.

Chiamiamo all'azione

Chiamiamo a una mobilitazione importante del mondo da farsi il 18-26 giugno a Rio de Janeiro, con un campo permanente, per il Vertice dei Popoli, per contrastare il vertice dei governi e dei capitali.

Saremo a Rio al vertice del Popolo, dove le lotte anti-capitaliste di tutto il mondo si incontreranno e insieme proporremo le soluzioni reali. L'Assemblea permanente del Popolo, tra il 18 e 22, presenterà le lotte quotidiane contro i promotori del capitalismo e gli attacchi alle nostre terre.

Oggi, Rio de Janeiro è una delle città che ricevono il maggior numero di contributi dal capitale globale e ospiterà i Mondiali di calcio e le Olimpiadi.

Uniremo le nostre lotte simboliche, quelle urbane e quelle dei movimenti senza terra e dei pescatori.

Dichiariamo inoltre, la settimana del 5 giugno, come la settimana del mondo più importante in difesa dell'ambiente e contro le multinazionali e invitiamo tutti in tutto il mondo a mobilitarsi per:

- a. Difendere l'agricoltura contadina sostenibile
- b. Occupare la terra per la produzione alimentare agroecologica e non-dominata dal mercato
- c. Richiedere e scambiare sementi autoctone
- d. Protestare contro gli uffici di società di Exchange e di marketing e fare appello per porre fine ai mercati speculativi sulle materie prime e terreni
- e. Organizzare assemblee locali di persone colpite dal capitalismo
- f. Sognare un mondo diverso e crearlo!

Il futuro che vogliamo è basato sulla riforma agraria, l'agricoltura sostenibile fondata sui contadini e la sovranità alimentare!

**GLOBALIZZIAMO LA LOTTA!
GLOBALIZZIAMO SPERANZA!**

La Via Campesina

Via Campesina è un movimento internazionale di contadini, produttori di piccole e medie imprese, senza terra, donne rurali, popoli indigeni, gioventù rurale e dei lavoratori agricoli. Siamo un movimento autonomo, pluralista e multiculturale, indipendente da qualsiasi tipo di affiliazione politico, economico, o di altro tipo. Nato nel 1993, La Via Campesina riunisce oggi circa 150 organizzazioni in 70 paesi in Asia, Africa, Europa e le Americhe.

International Operational Secretariat:

Jln. Mampang Prapatan XIV no 5 Jakarta Selatan 12790, Indonesia

Tel/fax: [+62-21-7991890](tel:+62-21-7991890)/[+62-21-7993426](tel:+62-21-7993426) - Email: viacampesina@viacampesina.org